

## **Pugno duro contro la mafia palmese: ai boss del Gattopardo nove ergastoli**

AGRIGENTO. Nove ergastoli e altre sette condanne per complessivi centodieci anni di carcere. Questo, il verdetto dei giudici della Corte d'Assise di Agrigento, presieduta da Salvatore Cardinale, che dopo due giorni di camera di consiglio, hanno formulato la sentenza su numerosi fatti di sangue, tra cui sette omicidi, commessi nell'ambito della guerra di mafia esplosa, tra il 1989 ed il 1990, a Palma di Montechiaro. Il dispositivo è stato letto, presso l'aula bunker del carcere Agrigentino di Contrada Petrusa, alle 17 di ieri. Nel processo erano accusati anche otto imputati già condannati precedentemente come presunti mandanti e killer del giudice Rosario Livatino. Ieri, la pena dell'ergastolo è stata inflitta ai palmesi Croce Alletto, di 36 anni, Paolo Antico, di 33 anni; Salvatore Calafato, di 33 anni; Angelo Falsone di 36 anni; Domenico Pace, di 34 anni; Gaetano Puzzangaro di 32 anni. Inoltre ai canicattinesi Giuseppe Montanti di 44 anni; Antonio Gallea di 43 anni e Giovanni Avarello di 35 anni. Ventiquattro, gli anni di carcere decisi dalla Corte per Giuseppe e Calogero Morgana, rispettivamente di 34 e 33 anni, di Palma di Montechiaro. Ignazio e Pietro Ribisi, anch'essi palmesi, sono stati condannati ambedue a 14 anni di reclusione ciascuno. Pene inferiori, per i collaboratori di giustizia imputati nel processo appena conclusosi. Gioacchino Benvenuto di 36 anni, Giuseppe Croce Benvenuto di 30 anni e Giovanni Calafato di 35 anni, tutti di Palma di Montechiaro, hanno avuti inflitti, rispettivamente, 10 anni e sei mesi, 9 anni e sei mesi e 13 anni e sei mesi di carcere. Giovedì scorso, dopo le ultime arringhe dei difensori ed alcune dichiarazioni spontanee degli imputati, la Corte d'Assise, di cui a latere faceva parte il giudice Luigi Birritteri, si è ritirata per la lunga camera di consiglio. La decisione dei giudici è venuta dopo che il sostituto procuratore Antimafia, Luca Crescente, aveva chiesto l'ergastolo. Sostanzialmente, la Corte ha accolto, nella quasi totalità, il costruito accusatorio. Crescente, aveva, infatti, chiesto la condanna all'ergastolo per Amico, Pace, i due Morgana, Puzzangaro, Salvatore Calafiato, Alletto e Falsone. Inoltre, per Montanti, Gallea e Avarello. Venti gli anni di reclusione, che erano stati avanzati per Pietro Ribisi ed Ignazio Ribisi. Per i collaboratori di giustizia Gioacchino Benvenuto, Giuseppe Croce Benvenuto e Giovanni Calafato il sostituto procuratore aveva richiesto alla Corte la condanna rispettivamente a 10 anni e sei mesi, 9 anni e sei mesi e 14 anni e sei mesi di carcere. I pm, avevano affermato che i pentiti che accusavano gli imputati erano stati ritenuti attendibili in molti processi. A collaborare alla costruzione della tesi accusatoria, il pm Luca Crescente, era stato il collega Claudio Siragusa. Per i sostituti, Calafato, Benvenuto, Leonardo Messina, accusando gli imputati, avevano detto la verità. Conclusioni che, secondo gli avvocati difensori, invece, erano errate. Secondo i legali, infatti, mancavano i riscontri individualizzanti alle dichiarazioni dei pentiti. Per i difensori, i collaboratori di giustizia non avevano dunque detto la verità o comunque le loro dichiarazioni non erano riscontrate. I delitti, compresi nel procedimento, erano tutti stati commessi sul territorio di Palma di Montechiaro. Tra questi il duplice omicidio di Rosario Allegro e Traspadano Ansalone. Inoltre, il duplice delitto di Gioacchino Ribisi e Girolamo Castronovo commesso a Marina di Palma. Sempre nel processo, al vaglio dei giudici, vi erano i tentati omicidi di Ignazio Allegro e Angelo Bordino. La Corte d'Assise, ha deciso la pubblica affissione della sentenza nei Comuni di Agrigento, Canicattì, Licata, Ravanusa e Palma di Montechiaro.

**GeroTedesco**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***